

# III DOMENICA ORD – B

25 gennaio 2015

*Un pesce difficile*

## **Prima Lettura** Gio 3, 1-5. 10

*Dal libro del profeta Giona*

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 24/25

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

## **Seconda Lettura** 1 Cor 7, 29-31

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo,

come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

## **Canto al Vangelo** Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;  
convertitevi e credete nel Vangelo. Alleluia.

## **Vangelo** Mc 1, 14-20

*Dal vangelo secondo Marco*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Che peccato! la tomba di Giona sulla collina di Ninive è stata distrutta il 26 luglio 2014 dalla furia iconoclasta dei wahabiti dell'ISIS, la formazione estremista che imperversa a cavallo di Iraq e Siria imponendo con la violenza la sua dottrina estrema e intollerante.

Sappiamo benissimo che la storia di Giona nella Bibbia è una parabola, ma quel monumento era come la concretizzazione visibile di un messaggio sulla conversione e sul perdono dei peccati. Un racconto pieno di misericordia per chi si converte e di ironia per gli intransigenti che si ritengono possessori dell'unica verità.

Giona è inghiottito dalla balena perché non vuole che gli abitanti di Ninive si convertano e si salvino. Invece, *Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.*

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. ((Giona 3,10-4,2)*

Commovente preghiera: si lamenta della misericordia di Dio mentre ne fa l'elogio e, suo malgrado, deve riconoscere ridicola la sua voglia di castigo.

Particolarmente ironico il racconto del bruco e della pianta di ricino: *«Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino... per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita... e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra...?»*. (Giona 4,10).

Come siamo ridicoli quando pretendiamo di risolvere difficoltà con vendette, attentati, guerre!

*Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. (2P 3,9).*

*Il tempo è compiuto*: è il tempo della misericordia. Dio ha dimostrato tutta la sua disponibilità in Gesù Cristo; *il regno di Dio è vicino*; è a portata di mano; dipende da noi afferrarlo con coraggio e determinazione, senza perdere tempo e senza paure: abbiamo a disposizione solo questo tempo; *il tempo si è fatto breve; passa infatti la figura di questo mondo!* - *Convertitevi e credete nel Vangelo.*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco...* Tutta la comunità accolse l'invito: *grandi e piccoli*, fu un cambiare insieme vita coscienza mentalità.

Noi dobbiamo riscoprire questa conversione comunitaria; abbiamo ereditato una spiritualità prevalentemente individualistica. Ma per essere lievito nella società, la testimonianza dei cristiani deve essere anche comunitaria. Già il libro liturgico *Rito della Penitenza* (1973) proponeva di mettere in più chiara luce l'aspetto comunitario del sacramento.

Ce n'è un abbozzo nell'atto penitenziale all'inizio della Messa, ma purtroppo è quasi sempre ignorato frettoloso e incompreso. È il momento penitenziale per eccellenza della comunità riunita, è il luogo privilegiato ove lo Spirito forma la coscienza della comunità nel contesto della presenza eucaristica.

Per poter comprendere e celebrare adeguatamente quell'atto penitenziale della Messa sarebbero necessarie attente catechesi in altri momenti, con disponibilità di tempo, magari con lo stesso schema della liturgia (come proposto nei tre schemi del *Rito della Penitenza*): quello che viene annunciato nelle letture, attualizzato nell'omelia, accolto, interiorizzato e condiviso nella comunità diventa per tutti lievito di conversione, preghiera, canto, "segno di pace", comunione, eucarestia, impegno di vita.

Il "*Credete nel Vangelo*" per *Simone e Andrea, fratello di Simone*, ha significato che *lasciarono le reti e lo seguirono*, e per *Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello*, ha significato che *lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui*.

Hanno lasciato la loro barca per salire su quella di Pietro e per navigare il mare del mondo ove la pesca è miracolosa solo se la rete è gettata *sulla sua parola*. Non potevano immaginare allora quanto fosse difficile quel pesce da raccogliere nella rete della Chiesa. E quanto fosse vera e prodigiosa quella promessa di Gesù: *«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini»*.

Quanto realistico poi quel particolare di *Giacomo e Giovanni nella barca che riparavano le reti*. Eh sì, perché spesso ci sono strappi e buchi nella rete. Non solo perché siamo tutti peccatori ma anche per silenzi assenze e paure. Ci chiediamo se non siamo anche noi come il profeta Giona che fugge per non innescare processi di conversione: forse stiamo disubbidendo al nostro Vescovo che il 16 giugno scorso ci ha posto precise e scomode domande, ma dopo sette mesi non si è visto il minimo tentativo nemmeno di parlarne o di pensare a una risposta.

*E' un po' invecchiata la nostra Madre Chiesa... Non dobbiamo parlare della "nonna" Chiesa, ma è un po' invecchiata.... Dobbiamo ringiovanirla... Ma per questo la Chiesa deve fare qualcosa, deve cambiare, deve convertirsi per diventare madre. Deve essere feconda! ... Io chiederò a voi di studiare bene queste cose che ho detto: questa orfananza, e studiare come far recuperare la memoria di famiglia; come fare affinché nelle parrocchie ci sia l'affetto, ci sia la gratuità, che la parrocchia non sia una istituzione legata solo alle situazioni del momento. (Papa Francesco al convegno ecclesiale diocesano di Roma il 16 giugno 2014).*

Facciamo parte anche noi di quella opposizione occulta e resistenza passiva che contemporaneamente lo acclama ed esalta a parole?